

12 MAGGIO
ASCENSIONE DEL SIGNORE

“Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo” (Lc 24,51)

La Chiesa è una comunità che anche nei momenti bui sa guardare verso l'alto. Anche dove sembra che nulla cambi, essa è in grado di far intravedere una nuova speranza di benedizione.

Per raccontare l'ascensione al cielo, nella prima lettura Luca si serve dello stesso genere letterario usato per il rapimento di Elia (2Re 2,9-15). In questo brano il discepolo Eliseo chiede al profeta di donargli i due terzi del suo spirito; la risposta è affermativa, ma a patto che il giovane riesca a vederlo mentre sale al cielo. Riuscendo a vederlo, Eliseo riceve lo spirito e inizia a compiere le stesse opere del suo maestro. La stessa cosa ci suggerisce Luca: i discepoli vedono salire al cielo Gesù e ricevono la promessa dello Spirito e la missione di essere suoi testimoni ovunque: è un passaggio di consegne. Ora devono predicare tutto ciò di cui sono stati testimoni, tutto ciò che hanno ascoltato dal Maestro, perché Egli, attraverso di loro, possa raggiungere ogni uomo. I due uomini riportano gli apostoli alla realtà: se guardare al cielo significa estraniarsi dai problemi, non è quello che vuole il Signore. Si deve guardare al cielo per avere la vera prospettiva nell'impegno donatoci. Nel vangelo di Luca Gesù rilegge l'Antico Testamento in chiave cristologica: tutta la storia della salvezza converge sugli avvenimenti accaduti negli ultimi giorni a Gerusalemme per la vita e la salvezza di tutte le genti. Tutta la Scrittura, ma in particolare le letture odierne, ci fanno capire che Gesù è sì entrato nella gloria di Dio, ma che è rimasto accanto a noi in maniera diversa: nell'eucaristia, nella Parola, ma, soprattutto, nei gesti di amore che compiamo verso gli altri.

Aiutiamoci con l'immagine:



Jean Colombe (Bourges, 1430 – Bourges, 1505), Ascensione, Le très riches heures del Duca di Berry, 1485 – 1489, Chantilly, Musée Condé. Immagine tratta da <http://www.stpauls.it/madre06/0610mdlimages/0610md21.jpg>.

Gesù sale al cielo fra di schiere di angeli. Sotto, ai lati della roccia con impronte le sue impronte, la Vergine e gli Apostoli assistono alla salita del Messia. Dietro a questi personaggio sono visibili tante altre persone, uomini e donne vestiti alla moda rinascimentale: sono le genti che, tramite la predicazione degli apostoli e di Maria (la Chiesa) possono partecipare e contemplare il Risorto. La roccia con le impronte ricorda un luogo caro ai pellegrini che si recavano in Terrasanta: sul Monte degli Ulivi era stata costruita una basilica senza il tetto che conteneva questo masso e permetteva di vedere il cielo, perché si credeva che, nella sua venuta definitiva, Gesù sarebbe ritornato lì da dove era salito al cielo. Il miniatore ci ricorda anche che in cielo Cristo porta la sua umanità e le ferite della passione. Le ferite saranno presenti al momento del giudizio e saranno le insegne che contraddistinguono il Giudice di misericordia.

Confrontiamoci con i Catechismi della Chiesa:

Catechismo della Chiesa Cattolica 2548-50;

Catechismo degli adulti 880;

Cfr. <http://www.educat.it>